

**SUDAFRICA** Mentre Reagan si scusa per la «gaffe» fatta dicendo che non c'è segregazione razziale

# Washington studia le sanzioni I poliziotti uccidono tre giovani neri

La ragazza aveva quattordici anni ed è stata colpita dagli agenti che disperdevano un gruppo di dimostranti - Estrema tensione nei ghetti neri, dove hanno avuto luogo i funerali delle vittime dei giorni scorsi - Il 10 la Cee discute su come comportarsi

JOHANNESBURG — Inarrestabile l'escalation della violenza in Sudafrica. Ieri nel quartiere melitico di Guguletu a Città del Capo due bianchi hanno aperto il fuoco contro un gruppo di persone che, aveva minacciato di essere circondato dalla loro auto. Non ci sono fortunatamente state vittime. Sono invece morti sotto i colpi della polizia una ragazza di 14 anni e un ragazzo nel Ciskei, una delle quattro riserve per i neri cui il regime di Pretoria ha concesso un'indipendenza puramente formale. La giovane è stata raggiunta da un proiettile quando le forze dell'ordine hanno disperso «una folla di dimostranti»; il ragazzo è stato ucciso nel corso di un assalto all'abitazione di un poliziotto.

time del disordine delle scorse settimane: polizia ed esercito hanno completamente isolato il quartiere e, alla fine delle esecuzioni, sono intervenuti uccidendo un nero. Le proteste internazionali, stanno intanto isolando le autorità sudafricane sulla scena mondiale. Domani il presidente Ronald Reagan proporrà un pacchetto di limitate misure economiche dirette contro il regime dell'apartheid. La Casa Bianca ha preso questa decisione per non subire la sconfitta di fronte al Congresso, che si è già espresso in questo senso e che intende ribadire il proprio favore alle sanzioni. Secondo autorevoli indiscrezioni, Reagan intenderebbe suggerire al Congresso alcuni provvedimenti «minor», tra cui figurerebbero il divieto della vendita di computer americani ad aziende sudafricane statali e parastatali

che praticano il regime dell'apartheid e il rifiuto di concedere prestiti alle organizzazioni che non riconoscono l'uguaglianza razziale sul posto di lavoro. In una breve conferenza stampa Reagan si è scusato per la clamorosa «gaffe» del 24 agosto, quando affermò che il Sudafrica ha eliminato la segregazione razziale. C'è intanto attesa per l'atteggiamento che prenderanno i governi della Cee nella riunione prevista per il 10 di questo mese a Lussemburgo e nel corso della quale i ministri degli Esteri di Italia, Olanda e Lussemburgo riferiranno a proposito del loro recente viaggio in Sudafrica. La Francia, che ha già deciso per suo conto sanzioni contro Pretoria, è all'avanguardia della richiesta di varare un programma comunitario in questo senso, mentre i governi britannico e tedesco sono di parere contrario.

## Sciopero e corteo a Roma

ROMA — Un corteo nel centro della città, il 17 settembre, con la partecipazione di forze politiche e sindacali, del mondo della cultura e religioso, ed uno sciopero delle aziende romane e del Lazio, per 15 minuti, il 13 settembre; queste le iniziative contro l'apartheid in Sudafrica. Al corteo del 17, promosso dalla «Lega per i diritti e la liberazione del popolo», hanno dato la loro adesione, tra gli altri, Dc, Pci, Psi, Dp, Arci, Acli, Lega delle cooperative, Cristiani per la pace, Movimento federalista, Federazione chiese evangeliche.

## I sindacati italiani chiedono ad Andreotti un sì a sanzioni Cee

ROMA — In vista della riunione della Cee del 10 settembre, che dovrà decidere l'atteggiamento comunitario di fronte al regime sudafricano, varie prese di posizione sindacali sollecitano il governo italiano a premere perché venga scelta la via della fermezza. Il segretario generale della Cgil, Luciano Lama, ha inviato al ministro degli Esteri Andreotti un telegramma per sollecitarlo a rispondere alla richiesta di incontro avanzata da Cgil, Cisl e Uil il 27 agosto. La Cgil ribadisce il suo favore alle sanzioni europee contro il regime razzista di Pretoria. Il segretario generale della Uil, Giorgio Benvenuto, ha inviato ad Andreotti un messaggio in cui esprime la convinzione che il regime di Pretoria non manifesti «alcuna disponibilità concreta ad abolire l'apartheid, il cui perdurare impedisce soluzioni politiche e negoziali». Anche Benvenuto si dichiara favorevole alla scelta delle sanzioni contro il Sudafrica e raccomanda la sospensione degli investimenti europei.



Mikhail Gorbaciov

URSS

# Gorbaciov severo anche in Siberia

nel Plenum di aprile e nella grande conferenza pansovietica di giugno saranno «inflessibilmente realizzate». Il popolo — ha detto — giudicherà la politica del partito non in base alle parole e neppure alla quantità di risoluzioni che verranno prese, siano esse pure giuste, bensì dai risultati concreti. Per intanto continua la serie delle «postanovlenie» che fissano i nuovi criteri della gestione industriale «riformata». Lo scorso 4 agosto la «Pravda» ha pubblicato la risoluzione speciale per l'accelerazione del progresso tecnico-scientifico, che contiene diverse indicazioni precise di estensione dell'autonomia gestionale delle imprese. Risulta in preparazione una prossima risoluzione che fisserà i criteri per l'utilizzazione delle risorse lavorative. Il disegno complessivo è comunque visibile, per ora, solo nelle grandi linee. Nel frattempo continua e si intensifica la campagna contro l'alcol. Gorbaciov ha interrotto una oratrice durante l'assemblea a Tjumen per spiegare le intenzioni del partito al riguardo. Noi abbiamo dato indicazioni generali — ha detto, in sintesi — per combattere questa piaga. Il resto — cioè il grado di intensità con cui le misure vengono applicate — è affare della gente». Certo — ha aggiunto — noi siamo esigenti e non permettiamo che si proceda coi vecchi metodi (e ha citato i casi in cui interi gruppi dirigenti locali sono stati sostituiti per aver preso sottogamba il problema). Ma se c'è qualcuno che intende agire in modo ancora più radicale — per esempio proibendo localmente del tutto la vendita degli alcolici — faccia pure.

Giulietto Chiesa

**LIBANO** Quinto giorno di scontri, si teme la ripresa della «guerra dei campi»

# Ancora battaglia fra Amal e palestinesi

Il movimento sciita ammette il massacro compiuto venerdì ai danni di prigionieri presi a Burj el Barajneh limitando però il numero dei morti a 5 (anziché 19, come denuncia l'Olp) - Duelli di artiglieria sulla «linea verde» - Il premier chiede l'intervento siriano

BEIRUT — La capitale libanese vive sotto l'incubo della ripresa della «guerra dei campi», che ha provocato centinaia di vittime e migliaia di feriti nel maggio-giugno scorsi: da cinque giorni si combatte aspramente intorno al campo di Burj el Barajneh fra guerriglieri palestinesi e miliziani sciiti di «Amal», come è ormai inevitabile, nel fronte generale libanese, l'escalation su un tragico porta con sé un'inasprirsi della situazione anche sugli altri. Cessata la battaglia fra miliziani sciiti e drusi che aveva infuriato nelle vie di Beirut-ovest giovedì e venerdì mattina, ieri pomeriggio sono scoppiati violentissimi duelli di artiglieria (i primi da sedici giorni) sulla «Linea verde» che divide in due la città. In questa situazione, il primo ministro Rashid Karamèh ha esplicitamente e drammaticamente sollecitato un intervento delle truppe siriane: «Non vedo — ha detto — altra forza in grado di far cessare i combattimenti».

entità a cinque vittime (fra cui una donna) ed incolpandone un arabo appartenente al movimento sciita, che si sarebbe voluto vendicare per la morte del fratello caduto combattendo contro i fedayin; l'uomo sarebbe stato arrestato dai miliziani sciiti. L'Olp e il Fronte democratico per la liberazione della Palestina insistono che gli uccisi sono stati 19; testimoni oculari avrebbero contato, sul luogo dell'esecuzione, almeno 14 cadaveri. Come si è detto, alle 15,30, mentre si combatteva intorno a Burj el Barajneh, è esplosa improvvisamente la battaglia a cannone sulla «linea verde», dove le armi pesanti accendevano la polvere in vigore del cessate il fuoco mediato dalla Siria sedici giorni fa. Secondo la radio falangista tutto è cominciato con l'assalto di miliziani musulmani a una postazione dell'esercito, dove due soldati sono rimasti uccisi e quattro feriti; i miliziani hanno replicato prima con i pezzi dei carri armati e poi con l'artiglieria, e la battaglia è dilagata.



BEIRUT — In questo edificio alla periferia sud di Beirut, è avvenuto venerdì il massacro di 19 palestinesi (5 secondo le fonti di «Amal»)

E in questo quadro che si colloca il citato appello del primo ministro Karamèh, lanciato alla fine di una riunione cui hanno partecipato il presidente del Parlamento Hussein, il ministro della Difesa Ossriane (entrambi sciiti) e il ministro del lavoro e dell'istruzione Selim el Hoss (musulmano sunnita come il premier). Lo stesso Hoss andrà nelle prossime ore a Damasco. Nel pomeriggio un'unità dell'esercito siriano forte di 120 uomini è entrata per la prima volta dall'81 nella città cristiana di Zahle, nella valle delle Bekaa. Dal sud, viene segnalata la uccisione di un soldato del contingente nepalese dei «caschi blu» dell'Onu, caduto in una sparatoria a un posto di blocco dove un'altra persona (libanese) è rimasta uccisa e tre ferite.

Gli scontri a Burj el Barajneh, che erano scemati di intensità nella notte, sono ripresi ieri in fine mattinata con rinnovata violenza. Si è combattuto con mortai, razzi e mitragliatrici. Gli sciiti avrebbero usato anche i carri armati che avevano ricevuto due settimane fa dalla Siria. Venerdì si erano avuti, secondo la polizia, 14 morti e una quarantina di feriti (cifre che però non comprendono le vittime all'interno del campo). Nella battaglia di Burj el Barajneh — scatenata dalla volontà di «Amal» di ridimensionare l'influenza di cui gode nei campi l'Olp di Arafat — si è inserito il feroce episodio del massacro di prigionieri palestinesi in un edificio del quartiere sciita di Haret Hreik. Ieri «Amal» ha ammesso il massacro limitandone però la

**CAMBODGIA-ITALIA**

# Sihanouk: Pol Pot è Hitler Perplessità sul suo ritiro

Conferenza stampa a Roma del principe cambogiano che guida la coalizione della guerriglia e chiede sostegno al governo italiano

ROMA — «Pol Pot? Io lo paragono a Hitler e i capi khmer rossi sono come nazisti». Appena arrivato a Roma da Parigi Sihanouk tiene una conferenza stampa per riassumere la sua posizione sulla questione cambogiana. Dei khmer rossi, che sono suoi alleati nella coalizione che organizza la guerriglia, parla nei termini appena esposti. E il recente ritiro di Hitler-Pol Pot dalla scena politica? Sihanouk esita, esprime perplessità, fa capire di non crederci granché e conclude: «Purché non sia sempre lui a tirare le fila». Ma è chiaro che questa è per lui più di una vaga sensazione. Aggiunge che all'interno dei khmer rossi sarebbe necessaria una profonda trasformazione politica che portasse ai

vertici gli elementi moderati. Ce ne sono? Sihanouk si limita a fare nomi dei khmer rossi già da molto tempo eliminati fisicamente dai loro stessi compagni. «Perché dunque restare loro alleato? Se si organizzasse — è il parere di Sihanouk — una conferenza di pace senza di loro, i cinesi non parteciperebbero e allora la conferenza non avrebbe possibilità di successo». Quella con i khmer rossi — di cui il principe ricorda i crimini commessi contro la sua stessa famiglia — viene dunque presentata da Sihanouk come un'intera tattica più che come una vera e propria alleanza organica. E sullo sfondo c'è il ruolo dei cinesi, che il principe considera indispensabili alla ricerca di una soluzione politica

al nodo cambogiano. A suo avviso la chiave del problema è in Unione Sovietica, Cina e Vietnam. Si tratta, aggiunge, di riunire questi e altri paesi, oltre a tutte le parti cambogiane (Heng Samrin, khmer rossi, Son Sann e naturalmente lui) in una conferenza destinata a trovare uno sbocco alla crisi. Ma chi dovrebbe organizzarla? «Anche per questo sono stato in Francia e sono oggi in Italia. Questi e altri paesi possono prendere l'iniziativa di un incontro anche informale, una specie di cocktail politico in cui bere champagne o Asti spumante e sondare le vie d'uscita dalla crisi. Ne ho parlato anche in un recente viaggio in Australia e i governanti di questo paese mi hanno detto che sarebbe-



Alberto Toscano  
NELLA FOTO: il principe cambogiano Norodom Sihanouk

**GUERRA DEL GOLFO**

# Nuova incursione su Kharg, l'Iran al contrattacco

BAGHDAD — Le incursioni aeree sul terminale petrolifero iraniano di Kharg — almeno stando ai comunicati del comando di Baghdad — stanno assumendo in poco più di tre settimane (e il secondo in meno di 24 ore) contro le installazioni dell'isola. Il comunicato irakeno afferma che sono state sganciate otto bombe da mezza tonnellata ciascuna e che l'incursione mirava ad impedire i lavori di riattivazione degli impianti resi necessari dai precedenti attacchi. Le valutazioni sui danni effettivamente arrecati ai terminali di Kharg sono imprecise. Baghdad ha sostenuto fin dal primo raid — il 15 agosto scorso — di aver ridotto gli impianti «in cenere», ma sta di fatto che le operazioni di carico sono continuate, come hanno testimoniato fonti marittime e petrolifere neutrali, le cui navi sono impegnate nel Golfo Persico. Di qui il ritmo sempre più intenso del raid, che peraltro non sembra siano riusciti finora ad avere ragione delle formidabili difese antiaeree predisposte da Teheran intorno alle installazioni di Kharg, da dove parte il 90 per cento del petrolio iraniano esportato. Le autorità di Teheran sono state comunque costrette ad intensificare il servizio di traghettaggio fra Kharg e la più sicura isola di Sirri — situata molto più a Sud — dato il crescente numero di petroliere straniere che rifiutano di affrontare i rischi dei raid aerei irakeni. Attualmente almeno sei superpetroliere, appositamente noleggiate da Teheran, fanno la spola fra Kharg e Sirri, trasbordando poi in quest'ultimo porto i carichi di greggio sulle unità delle società acquirenti. Il comando di Teheran sostiene che, come ritoreggiato ai raid su Kharg, l'aviazione iraniana ha bombardato e distrutto gli impianti petroliferi di Ain Zaleh, nel nord dell'Irak, a 250 chilometri dal confine; ma un portavoce militare di Baghdad ha recisamente smentito la notizia dichiarando: «Sfidiamo Khomeini (il presidente iraniano, n.d.r.) a inviare chiunque voglia per verificare se l'incursione abbia causato danni». Lo stesso portavoce afferma che nelle ultime 24 ore l'aviazione irakena ha compiuto ben 75 missioni contro le truppe iraniane nel settore Nord-Est del fronte, infliggendo al nemico «pesanti perdite in uomini e materiali».

**AFGHANISTAN**

# Aereo civile abbattuto da un missile terra-aria

Un aereo della compagnia aerea afgana «Bakhtar» è precipitato mercoledì scorso nei pressi di Kandahar, nell'Afghanistan meridionale, dopo essere stato colpito da un missile. Tutte le 52 persone che si trovavano a bordo, 47 civili e cinque membri dell'equipaggio, sono morte. La notizia è stata fornita ieri da radio Kabul, captata ad Islamabad nel Pakistan. Secondo l'emittente afgana un missile terra-aria di fabbricazione americana ha colpito l'aereo dopo il suo decollo da Kanda-

har, mentre era in volo verso Farah. La radio ha aggiunto che il missile è stato lanciato da «controrivoluzionari», un termine che negli ambienti ufficiali afgani viene usato per definire i guerriglieri che combattono il governo di Kabul appoggiato dai sovietici. Riferendo un commento governativo, l'emittente ha affermato inoltre che l'abbattimento dell'aereo con un missile americano «dimostra la complicità diretta del governo degli Stati Uniti con la guerriglia» impegnata da anni nella lotta contro Kabul.

**NON ALLINEATI**

# Dopo l'India, la presidenza allo Zimbabwe

LUANDA — Dopo l'India, dal prossimo anno, la presidenza del movimento dei non allineati passa allo Zimbabwe. Infatti cento ministri degli Esteri riuniti a Luanda hanno quasi scelto lo Zimbabwe come sede del vertice del movimento che si terrà nel 1986. Di conseguenza, il primo ministro Robert Mugabe diventerà presidente del non allineati dal vertice di Harare fino a quello che si terrà nel 1989. La candidatura dello Zimbabwe era stata presentata per prima da Cuba. Alla Libia, invece, è stato assegnato l'incarico di organizzare la prossima conferenza ministeriale del movimento che si terrà fra due anni a Tripoli.

Secondo alcuni osservatori, la designazione dello Zimbabwe come presidente dei non allineati è una vittoria di Cuba e dei paesi africani impegnati nella lotta contro il regime razzista di Pretoria. Essa viene anche intesa come un riconoscimento alla strategia seguita dai paesi del fronte. Il prossimo vertice di Harare viene infatti visto come un «prolungamento» della conferenza ministeriale di Luanda (mentre scriverà non si conosce ancora il documento conclusivo) e anche come un riconoscimento all'abilità diplomatica del giovane presidente angolano Eduardo Dos Santos.

**Brevi**

**Mozambico, liberati missionari italiani**  
MAPUTO — Sono stati liberati ieri dalla Renamo, il movimento antigovernativo del Mozambico, i due missionari italiani Filippo Guarnieri e Gaspare Pasquale, entrambi di Bari, rapiti dal ebando alle cinque del mattino del 30 luglio scorso nella missione di Luado in Zambia. Assieme ai due italiani sono stati rilasciati altre otto persone rapite nella medesima occasione.

**India chiude frontiera con Pakistan**  
NEW DELHI — L'India ha chiuso ieri la propria frontiera col Pakistan per impedire l'infiltrazione di elementi indesiderabili nel Punjab dove il prossimo 25 settembre si svolgeranno le elezioni.

**Polonia, Welles incontra Glem**  
VARSAVIA — Il primate di Polonia, cardinale Glem, ha incontrato ieri a Danzica il presidente di Solidarnosc, Lech Walesa. Si presume che Walesa abbia illustrato al cardinale il documento presentato dal sindacato nei giorni scorsi per suggerire una nuova ipotesi di dialogo col governo, ipotesi peraltro già respinta dalle autorità nei giorni scorsi per bocca del portavoce governativo Jerzy Urban.

**Messaggio di Gorbaciov a Raul Alfonsin**  
BUENOS AIRES — Il presidente argentino Raul Alfonsin ha ricevuto ieri una lettera dal leader sovietico Mikhail Gorbaciov, in cui viene illustrata la posizione dell'Urss a favore di un accordo internazionale che veti ogni esperimento con armi nucleari.

**COMUNE DI CARPI**

PROVINCIA DI MODENA  
Struttura dipartimentale di servizio - Settore S. 5

**Avviso di gara**

Il Comune di Carpi inviterà, quanto prima, una licitazione privata per l'appalto lavori di costruzione di un sovrappasso alla ferrovia Modena-Mantova e raccordo viario tra via Lama e via Nuova Levante.

L'importo a base d'asta è di L. 2.251.714.205.

L'aggiudicazione avverrà sulla base dell'art. 1 lett. d) della legge 2 febbraio 1973 n. 14 e con le modalità stabilite dall'art. 4 della stessa legge.

Chiunque abbia interesse potrà chiedere (anche per posta o telefonicamente) alla Segreteria del sindaco (corso P. 91, tel. 059/690.374) copia del bando che è stato trasmesso in data 31 agosto 1985 all'Ufficio delle pubblicazioni ufficiali della Comunità europea ed all'Ufficio inserzioni della Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana.

Le domande di partecipazione alla gara dovranno pervenire al Comune di Carpi entro il 10 ottobre 1985.

L'ASSESSORE AL LL.PP. Angelo Facciolo

**T.T. TRASPORTI TORINESI**

Consorzio di imprese pubbliche di trasporto - Torino

**Bando di concorso**

per l'assunzione di N. 1 laureato/a in ingegneria elettronica o informatica da destinare all'Azienda Consorzata ATM con la qualifica di funzionario principale, livello 2. Termine per la presentazione delle domande: ore 11 del 4 ottobre 1985. Per il ritiro del bando e per ogni altra informazione rivolgersi al Consorzio T.T. - Corso Turati, 19/6 Torino.

IL DIRETTORE GENERALE: dott. Carlo Corlando